

# CIVIS CIVITAS CIVILITAS ROMA ANTICA MODELLO DI CITTÀ

FABRIZIO CANTELMÌ



La mostra, ospitata ai Mercati di Traiano, è dedicata alla rappresentazione della città nel suo valore più pieno di espressione della civiltà romana. Attraverso i plastici delle architetture antiche in gesso alabastrino del Museo della Civiltà Romana, tra i quali spiccano per le proporzioni e per l'accuratezza della resa, quelli del Foro di Augusto, del Foro di Pompei con gli edifici annessi, della scena del teatro di Sabratha in Libia e delle Terme di Treviri in Germania, si compie un viaggio negli spazi pubblici e negli edifici delle città dell'Impero. Le tipologie monumentali individuate sono significative del concetto d'identità romana espresso con immediatezza e forza dall'architettura che costituiva il 'segno' nel paesaggio dell'espansione romana. Roma appare, dunque, ai visitatori della mostra quale modello di comunità (civitas) quanto mai contemporaneo nella sua multiculturalità.

**È** dedicata alla rappresentazione della città nel suo valore più pieno di espressione della civiltà romana la mostra "CIVIS CIVITAS CIVILITAS. Roma antica modello di città", ospitata ai Mercati di Traiano – Museo dei Fori Imperiali dal 21 dicembre 2019 al 6 settembre 2020. Il progetto espositivo documenta il carattere prettamente urbano della cultura classica: la condivisione degli spazi, degli edifici e delle leggi costituisce la *civitas*, il fulcro della civiltà romana. La mostra è quindi un viaggio negli spazi e negli edifici delle città dell'Impero, rappresentati nei plastici in gesso alabastrino del Museo della Civiltà Romana (realizzati sotto la direzione dell'arch. Italo Gismondi, per la Mostra Augustea della Romanità del 1937). I modelli raffigurano in parte lo stato di fatto dei monumenti antichi negli anni Trenta del Novecento, in parte le loro ricostruzioni: all'intrinseco valore scientifico aggiungono pertanto anche il valore di documentazione di monumenti trasformati o scomparsi, soprattutto nei territori teatro poi di eventi bellici.

*Civitas* è termine adoperato per indicare l'insieme dei cittadini, e *civis* non è semplicemente il 'cittadino', definito come tale dalla sua appartenenza allo spazio della città, ma è colui che condivide con altri un legame nel godimento di quelli che noi – oggi – definiremmo 'diritti politici', in opposizione a tutti gli altri, gli stranieri. In ragione di ciò



### AVVISO AI LETTORI

*In ragione del Decreto della Presidenza del Consiglio “di contrasto e contenimento sull’intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19”, tutti i musei, i luoghi d’arte, le mostre e le manifestazioni culturali in Italia resteranno chiuse dall’8 marzo al 3 aprile 2020.*

*civitas* non è semplicemente la ‘città’, delimitata dalle mura, non è l’evidente delimitazione di uno spazio ma è il termine usato per indicare l’unità politica dei cittadini, il corpo politico: è la *res publica*. *Civilitas*, invece, indica la specifica virtù che permette di amministrare e conservare l’umana società civile; è il giusto comportamento che si addice alla vita politica e che si oppone alla violenza ingiustificata e senza regole. La *civilitas*, infine, come prodotto della socializzazione politica degli uomini ha assunto nel tempo anche il significato di conquista culturale. *Cultura* deriva da *colere*, ‘coltivare’: si coltiva la propria interiorità, così come si coltiva un campo. Cultura indica perciò in latino, similmente a *civilitas*, tanto una dinamica, un’attività, quanto l’esito o il risultato dell’attività stessa. Un processo che può essere condotto – letteralmente ‘coltivato’ – tanto sul piano individuale quanto su quello collettivo, solo all’interno del sistema di relazioni della *civitas*, della ‘città’.

La mostra sviluppa sette macrotemi, tutti rappresentati dai plastici posizionati nella Grande Aula dei Mercati di Traiano, e poi declinati in una serie di sottotemi specifici: gli spazi pubblici (indicati da fori, curie, capitolia e templi); l’acqua nel decoro della città (fontane, ninfei e terme); lo spettacolo (teatri e anfiteatri); il trionfo, l’onore e il passaggio (archi trionfali e onorari, porte urbane); il commercio (mercati); la memoria individuale, familia-

re e dello Stato (sepolcri e monumenti); le infrastrutture (ponti, acquedotti, cisterne, castelli di distribuzione dell’acqua). Spiccano, per le proporzioni e per l’accuratezza della resa, i plastici del Foro di Augusto – che apre la mostra – del Foro di Pompei con gli edifici annessi, della scena del teatro di Sabratha in Libia, delle Terme di Treviri in Germania e della Porta detta di Sant’Andrea ad Autun, in Francia.

Le Terme di Treviri





Cicerone (*De Officiis*, I, 53) afferma che: “La società più ampia è quella che consiste nell’identità di nazione e di linguaggio, che è il vincolo più saldo che unisca gli uomini fra loro. Società più intima ancora è quella di appartenere alla stessa città: molte cose i cittadini hanno in comune fra loro, come il foro, i templi, i portici, le strade, le leggi, i diritti, i tribunali, le votazioni; inoltre, la familiarità e le amicizie, i molteplici e scambievoli rapporti d’interessi e di affari”. Sono quindi i luoghi e le attività che vi si esercitano a creare una comunità. I territori acquisiti da Roma erano immediatamente inquadrati in un ordinamento giuridico e urbanistico che ne permetteva la gestione e che si esprimeva attraverso la formazione delle città. I centri urbani di nuova fondazione assumono la classica fisionomia regolare centrata sull’incrocio di assi principali (*cardo* e *decumanus*) con il Foro al centro, ma anche gli insediamenti già esistenti erano coinvolti in un processo di rinnovamento urbano e adottavano le tipologie architettoniche necessarie alla creazione della *civitas*. Il Campidoglio – citazione del grande tempio capitolino dedicato a Giove, Giunone e Minerva – sorge a dominare la piazza del Foro circondata da portici, alle cui spalle si distribuiscono gli edifici destinati alle principali funzioni pubbliche: la basilica, dove si amministra la giustizia, la Curia – replica della sede del Senato di Roma – dove si riunisce il Consiglio cittadino, il mercato (*macellum*) do-

ve si scambiano le merci. La struttura stessa della città presuppone il suo inserimento in una rete stradale con ponti e viadotti che la colleghi con la sua campagna, suddivisa tramite l’operazione topografica della centuriazione. Gli edifici di spettacolo sono un altro grande strumento di aggregazione e coesione della *civitas*. Qui si riunisce insieme l’intera comunità, qui i personaggi di spicco, gli aspiranti alle massime cariche politiche si mostrano ai loro elettori, qui i conquistatori ostentano i segni della loro potenza. La *civitas* si riconosce nei suoi spazi e si cinge di mura. Il circuito murario, se inizialmente poteva avere un effettivo ruolo difensivo, presto diventa simbolo di separazione fra lo spazio dove regna l’ordinamento urbano, dove non si poteva entrare in armi, e un esterno privo di regole. La porta urbana, il punto di passaggio nel circuito murario, assume un ruolo determinante: la sua monumentalizzazione qualifica la *civitas* e spesso celebra in forme trionfali il donatore, generalmente l’imperatore stesso.

Le tipologie monumentali individuate sono pertanto significative del concetto d’identità romana espresso con immediatezza e forza dall’architettura che costituiva il ‘segno’ nel paesaggio dell’espansione romana. Roma appare, dunque, ai visitatori della mostra quale modello di comunità (*civitas*) quanto mai contemporaneo nella sua multiculturalità.

Pagina a fianco:

- Plastico del Foro di Augusto

In questa pagina dall'alto:

- Foro di Pompei

- Archi di Trionfo



## ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole disagio tipografico sul n. 89 gennaio-febbraio 2020 della rivista a pagina 23 è pubblicata in modo errato la tabella relativa alle “Regole di scrittura delle unità di misura” che, nell’articolo di Fabrizio Cantelmi LA RIVOLUZIONE DELLE MISURE, aveva un ruolo importante. Costituiva, infatti, una guida utile ai colleghi per scrivere correttamente le unità di misura rispettando le seguenti regole:

- i simboli vanno scritti distanziati dal valore numerico;
- i simboli non devono mai essere seguiti da un punto;
- i simboli si scrivono sempre dopo il valore numerico, mai prima;
- le parole vanno scritte sempre in carattere minuscolo e prive di accento;
- anche i simboli vanno scritti sempre in minuscolo, ad esclusione di quelli che derivano dal nome dello studioso e hanno l’iniziale maiuscola (Newton = N, Pascal = Pa ecc.); il litro può essere indicato con “l” o “L”

Nel riportare per intero la tabella nella versione corretta ci scusiamo con l’autore e con i lettori dell’accaduto.

## ESEMPI DI ERRORI NELLA SCRITTURA DELLE UNITÀ DI MISURA

ERRATO				CORRETTO
m.35	35m.	35M	35mt	35 m
V 1,5	1,5 V.	v. 1,5	1,5 v.	1,5 V
25w	25w.	W25	w.25	25 W
37°C	37°			37 °C
m <sup>2</sup> 15	15mq	15m <sup>2</sup>	mt <sup>2</sup> 15	15 m <sup>2</sup>
20 m/sec	20m/s	m 20/sec	m/s 20	20 m/s